

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
20 - 26 marzo 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 10, 1-6.10-12****Luca 13, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 10, 1-6.10-12

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

3) Commento¹ su 1 Lettera ai Corinzi 10, 1-6.10-12

● **Paolo nel capitolo 8** aveva esortato i Corinti a non mangiare le carni sacrificate agli idoli e poi vendute sul mercato, per non confondere i fratelli più deboli nella fede, che avrebbero pensato a un ritorno dei cristiani ai riti pagani. Paolo stesso si offre come esempio in questo, sollecito della fede e della perseveranza di tutti i fratelli in Cristo. Prendendo spunto da ciò, **nel capitolo 9** parla di sé e delle fatiche che sostiene per la diffusione del Vangelo. Non lo fa per vantarsene, ma per ricordare ai suoi interlocutori di quanto sia importante il suo lavoro e che anche loro devono seguire il suo esempio. **Ora nel capitolo 10 ricorda come Israele fosse il popolo eletto, ma che a causa della sua testardaggine è stato respinto da Dio, che ha donato la sua benedizione a un altro popolo, quello dei cristiani. Tutto ciò per ricordare ai Corinti e anche a noi, che la vicinanza del Signore non è scontata, richiede di essere accolta e vissuta con gioia.**

● Nella seconda lettura tratta dalla prima lettera ai Corinzi, **l'apostolo Paolo chiede ai cristiani come rispondono al Signore per i tanti doni che hanno ricevuto nella propria vita.**

La storia di Israele, scritta quale esempio per noi, ci insegna che tutti passarono il mare, ma quelli non graditi a Dio furono sterminati nel deserto, anche se avevano bevuto la stessa bevanda spirituale, l'acqua che scaturiva dalla roccia cioè dal Cristo. Tutti questi fatti sono arrivati a noi perché comprendessimo di non desiderare cose cattive, ma solo cose buone per noi e per la nostra vita.

Lo ricorda agli **abitanti di Corinto che credevano di essere salvi perché erano assidui nel frequentare i sacramenti**; infatti i sacramenti sono importanti perché aiutano l'uomo a non cadere in tentazione, ad essere saldi nella fede, a non essere ipocriti, ma, **per arrivare alla salvezza, è necessario essere disponibili, ogni giorno, a fare la volontà del Signore, disponibili a fare quello che Dio vuole per noi per la nostra salvezza.** Ci esorta a star attenti a non cadere, anche se a noi sembra di essere saldi.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Movimento Apostolico Rito Romano - Monastero Domenicano Matris Domini

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

• **Nel vangelo di oggi Gesù ammonisce gli ascoltatori che le vittime di Pilato o del crollo di una torre non erano peggiori degli altri e non per questo hanno fatto quella fine.** Si tratta anche per noi di non crederci migliori ma di ravvederci perchè anche a noi possono capitare disgrazie che ci tolgano il tempo di convertirci. Non è una minaccia né una punizione ma una ipotesi realistica: **non si devono lasciar cadere gli appelli di Dio, perché non sappiamo quanto tempo ci resta e ne va della salvezza eterna.**

L'appello di Gesù alla conversione continua a risuonare, soprattutto nel tempo di quaresima: dobbiamo cambiare vita. **La conversione non riguarda anzitutto opere esteriori come i digiuni ma il cuore, è una penitenza interiore.** Senza di essa i gesti esteriori sono sterili. Si tratta di una penitenza suscitata dalla Grazia e che comporta un ri-orientamento di tutta la vita a Dio.

Essa, se è autentica, è accompagnata dal dolore per i peccati commessi e dalla consapevolezza della misericordia di Dio. **Guardiamo in questo tempo a quel che ha fatto il Signore per noi: è stato trafitto per i nostri peccati. E' scoprendo il Suo amore per noi che il cuore è scosso dall'orrore per i peccati commessi, teme di offendere Dio e di essere separato da Lui.** La penitenza può esprimersi in forme esteriori: il digiuno, la preghiera e l'elemosina; esse fanno riferimento alla purificazione rispettivamente per i peccati contro se stessi, contro Dio e contro gli altri.

Ognuno può porsi davanti a Dio e chiedersi quale sia la forma di penitenza più adatta per lui o confrontarsi con un sacerdote. Particolarmente importante in questo tempo è accostarsi al sacramento della riconciliazione che restituisce pienamente alla comunione con Dio, con noi stessi e con i fratelli; esso risana il cuore e dà la forza per combattere il male anzitutto quello che è dentro di noi. Perché il sacramento porti frutti si richiede che sia preparato attraverso la consapevolezza di quanto Dio ha fatto per noi, che pone nella giusta ottica. A questo punto poi ci sta bene **un esame di coscienza serio.** E' necessario anche che la confessione sia fatta con schiettezza e fiducia nella misericordia di Dio e nella buona disposizione del sacerdote che non è lì per giudicare. Infine è importante tenere una buona frequenza nell'accostarsi al sacramento perché si rivela efficace per combattere i vizi e crescere nelle virtù.

• **Quell'invito a cambiare rotta su ogni fronte.**

Che colpa avevano i diciotto morti sotto il crollo della torre di Siloe? E quelli colpiti da un terremoto, da un atto di terrorismo, da una malattia sono forse castigati da Dio? La risposta di Gesù è netta: **non è Dio che fa cadere torri o aerei, non è la mano di Dio che architetta sventure.**

Ricordiamo l'episodio del "cieco nato": chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse così? Gesù allontana subito, immediatamente, questa visione: né lui, né i suoi genitori. Non è il peccato il perno della storia, l'asse attorno al quale ruota il mondo. Dio non spreca la sua eternità e potenza in castighi, lotta con noi contro ogni male, lui è mano viva che fa ripartire la vita. Infatti aggiunge: **Se non vi convertirete, perirete tutti.**

Conversione è l'inversione di rotta della nave che, se continua così, va dritta sugli scogli. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che deve

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

cambiare direzione: nelle relazioni, nella politica, nella economia, nella ecologia. Mai come oggi sentiamo attuale questo appello accorato di Gesù. Mai come oggi capiamo che tutto nel Creato è in stretta connessione: se ci sono milioni di poveri senza dignità né istruzione, sarà tutto il mondo ad essere deprivato del loro contributo; se la natura è avvelenata, muore anche l'umanità; l'estinzione di una specie equivale a una mutilazione di tutti.

Convertitevi alla parola compimento della legge: " tu amerai". Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il Vangelo è tutto qui. Alla gravità di queste parole fa da contrappunto **la fiducia della piccola parabola del fico sterile: il padrone si è stancato, pretende frutti, farà tagliare l'albero.** Invece il contadino sapiente, con il cuore nel futuro, dice: "*ancora un anno di cure e gusteremo il frutto*". Ancora un anno, ancora sole, pioggia e cure perché quest'albero, che sono io, è buono e darà frutto. Dio contadino, chino su di me, ortolano fiducioso di questo piccolo orto in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure continua a inviare germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. Il suo scopo è **lavorare per far fiorire la vita:** il frutto dell'estate prossima vale più di tre anni di sterilità. E allora avvia processi, inizia percorsi, ci consegna un anticipo di fiducia. E non puoi sapere di quanta esposizione al sole di Dio avrà bisogno una creatura per giungere all'armonia e alla fioritura della sua vita. Perciò abbi fiducia, sii indulgente verso tutti, e anche verso te stesso.

La primavera non si lascia sgomentare, né la Pasqua si arrende. La fiducia è una vela che sospinge la storia. E, vedrai, ciò che tarda verrà.

● **Dio ama per primo, ama in perdita, senza condizioni.**

Che colpa avevano quei diciotto uccisi dalla della torre di Siloe? E i tremila delle Torri gemelle? E i siriani, le vittime e i malati, sono forse più peccatori degli altri? La risposta di Gesù è netta: smettita di immaginare l'esistenza come un'aula di tribunale. **Non c'è rapporto alcuno tra colpa e disgrazia, tra peccato e malattia. La mano di Dio non semina morte, non spreca la sua potenza in castighi.**

Ma se non vi convertirete, perirete tutti. È tutta una società che si deve salvare. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che non va, se la convivenza non si edifica su altre fondamenta, e non la disonestà eretta a sistema, la violenza del più forte, la prepotenza del più ricco.

Mai come oggi capiamo che tutto nel mondo è in stretta connessione: se ci sono milioni di poveri senza dignità né istruzione, sarà tutto il mondo ad essere privato del loro contributo, della loro intelligenza; se la natura è sofferente, soffre e muore anche l'uomo.

Su tutti scende l'appello accorato e totale di Gesù: Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il Vangelo è tutto qui. Senza questo non ci sarà futuro. Alla serietà di queste parole fa da contrappunto la fiducia nel futuro nella parabola del fico: da tre anni il padrone attende invano dei frutti, e allora farà tagliare l'albero. Invece il contadino sapiente, che è un "*futuro di cuore*", dice: «*Ancora un anno di lavoro e gusteremo il frutto*». Dio è così: ancora un anno, ancora un giorno, ancora sole pioggia cure perché quest'albero è buono; quest'albero, che sono io, darà frutto.

Dio contadino, chino su di me, su questo mio piccolo campo, in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure lascia un altro anno ai miei tre anni di inutilità; e invia germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Per lui il frutto possibile domani conta più della mia inutilità di oggi.

«*Vedremo, forse l'anno prossimo porterà frutto*». In questo forse c'è il miracolo della fede di Dio in noi. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. **Il tempo di Dio è l'anticipo, il suo è amore preveniente,** la sua misericordia anticipa il pentimento, la pecora perduta è trovata e raccolta mentre è ancora lontana e non sta tornando, il padre abbraccia il figlio prodigo e lo perdona prima ancora che apra bocca.

Dio ama per primo, ama in perdita, ama senza condizioni. Amore che conforta e incalza: «*Ti ama davvero chi ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare*» (R. M. Rilke). La sua fiducia verso di me è come una vela che mi sospinge in avanti, verso la profezia di un'estate felice di frutti: se ritarda attendila, perché ciò che tarda di certo verrà (Ab. 2,3).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Mosè alla chiamata del Signore risponde: "Eccomi", noi cosa rispondiamo al Signore quando ci chiama?
- Il canto liturgico recita: "Eccomi Signore, io vengo se compia in me la tua volontà". Siamo pronti a fare ogni giorno quello che il Signore vuole da noi?
- Ringraziamo il Signore per tutti i molteplici doni che ci ha dati?
- I sacramenti sono importanti per la nostra vita di cristiani, ma Paolo ci ricorda che non bastano per una vera vita alla sequela di Cristo: ne siamo consapevoli?
- La parabola del fico che non dà frutti deve farci comprendere che il tempo della nostra vita è limitato, dobbiamo pertanto essere vigili per ascoltare la voce del Signore che ci parla. Ci mettiamo in ascolto?
- Mi capita mai di non capire l'agire del Signore nella mia vita e di mormorare contro di Lui?
- Ci sono delle cose di cui vado fiero/a e penso che siano solo merito mio?
- Mi è mai capitato di fallire in qualcosa? Come ho reagito? A chi ho dato la colpa?

8) Preghiera : Salmo 102***Il Signore ha pietà del suo popolo.***

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*

9) Orazione Finale

O Padre, solo Tu hai parole di vita eterna. Solo Tu ci elevi alla nostra dignità di uomini e figli. Aiutaci a costruire la nostra vita al servizio di questa luminosa verità.

Lunedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : 2 Libro dei Re 5, 1 - 15****Luca 4, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Con la tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può sostenersi senza di te non privarla mai della tua guida.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 5, 1 - 15

In quei giorni Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso.

Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele».

Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me». Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».

Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato.

Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele».

3) Commento³ su 2 Libro dei Re 5, 1 - 15

• **«Gli si avvicinarono (a Naamàn) i suoi servi e gli dissero: "Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse fatta? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo, egli era purificato».**(2Re 5, 13-14) - **Come vivere questa Parola?**

La lettura della Parola di Dio di oggi ruota intorno alla figura di Naamàn il Siro, un personaggio che la prima lettura odierna si attarda a descrivere minuziosamente e che ci rassomiglia molto, per tanti versi, soprattutto nel nostro rapporto con Dio. **Egli era un comandante pagano dell'esercito del re di Aram ed era un ministro autorevole e molto stimato presso la corte del suo signore. Ma quest'uomo prode era lebbroso.** Riassumendo in breve i fatti della storia, alla quale allude anche Gesù nel Vangelo odierno, **Naamàn si era deciso di affidarsi,**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net -

tramite l'intermediazione del profeta Eliseo, all'intercessione del Dio d'Israele per essere guarito dalla sua terribile malattia.

Questo pagano non intendeva certo accampare dei diritti sul Dio d'Israele, ma anche lui aveva già stabilito dei criteri previ secondo i quali doveva avvenire il miracolo. **Ma l'uomo di Dio, Eliseo, non si scomoda più di tanto, quando Naamàn giunge alla porta di casa. Egli si limita a mandare un messaggero a chiedergli di compiere un gesto semplicissimo: andare a immergersi nel fiume Giordano sette volte.** Non era stato certo il massimo dell'accoglienza per un personaggio importante e autorevole che veniva da un paese lontano!

Chissà perché anche noi, nel nostro piccolo, siamo convinti che, quando Dio si manifesta nella nostra vita, lo debba fare sempre in modo eclatante e spettacolare, con un colpo di teatro! Invece, nella maggior parte delle volte **è proprio dello stile di Dio operare i suoi miracoli più importanti nella quotidianità ordinaria della vita di tutti i giorni, nel silenzio e senza far rumore. Dio compie cose grandiose con mezzi molto semplici.** Più che aspettarci da Dio cose straordinarie e spettacolari, dovremmo porre ogni attenzione a come ascoltiamo la sua Parola e a come metterla in pratica.

Anche la S. Messa è una cosa molto semplice e quotidiana, eppure è la meraviglia delle meraviglie, perché sull'altare si rendono presenti il Corpo e il Sangue del Sommo Sacerdote Gesù Cristo, che ci guarisce dalla lebbra dei nostri peccati.

Ecco la voce di Gesù (Lc 17, 10) : «*Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili (=senza pretese). Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"*»

● **«Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele»** (2 Re 5, 15°) - **Come vivere questa Parola?**

Nella settimana che oggi si apre, **la liturgia ci dà motivo di pensare alla nostra alleanza con Dio da diversi punti di vista e di come questa trasformi tutte le relazioni della nostra vita.**

Oggi nella prima lettura abbiamo **Naamàn, il Siro. Lebbroso, sta cercando un, praticamente allora impossibile, rimedio alla sua malattia e per ottenerlo è disposto ad andare in capo al mondo.**

La sua guarigione, per il popolo di Israele ma anche per chi del popolo non era, è un segno che Dio non fa preferenze di persone, ma anzi, accorda a tutti gli uomini la sua alleanza, la sua salvezza, se questi lo accolgono. La fiducia, la fede hanno bisogno di esperienze concrete sulle quali fondarsi: **Dio accoglie la disponibilità di Naamàn a compiere i piccoli gesti che il profeta gli propone, Naamàn legge sulla sua pelle, sul suo corpo la benevolenza di Dio. E lo riconosce come l'unico, vero Dio.** Una relazione che si instaura, si stringe sulla base di un riconoscimento reciproco, di piccoli e grandi atti di fede e di fiducia. Un'alleanza che illumina tutte le altre alleanze che viviamo.

Signore, aiutaci ad avere fiducia nelle persone con cui viviamo e lavoriamo. Aiutaci soprattutto quando non ci sono segni evidenti che varrebbe la pena darsi da fare con loro e per loro!

Ecco la voce di un monaco Enzo Bianchi : *Possiamo dire che non ci può essere autentica vita umana, umanizzazione, senza fede. Come sarebbe possibile vivere senza fidarsi di qualcuno?*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 24 - 30

• **Luca ci fa qui intravedere l'ostilità e l'odio che finiranno per far morire Gesù sulla croce.** Gesù lo sa bene. Lo sa e **dichiara che nessuno è profeta in patria.** Eppure, Gesù va verso la passione con una suprema libertà: **quando sarà giunta la sua ora, l'ora stabilita dal Padre, si consegnerà alle mani degli uomini, ma fino a quel momento tutta la sua preoccupazione sarà di salvare coloro che vorranno accoglierlo.** Questo episodio deve farci riflettere. Noi che abbiamo la grazia di essere battezzati, di appartenere forse ad una famiglia cristiana, ad una comunità cristiana, noi che viviamo in un paese ancora sensibile al Vangelo, abbiamo abbastanza umiltà e fede per accogliere Gesù? Non rischiamo di essere un po' come i farisei, come quei giusti che ritengono di non avere bisogno di alcuna conversione? Molto spesso, è la nostra pretesa sufficienza che impedisce a Dio di concederci la sua grazia. **Non ci rendiamo abbastanza conto che abbiamo bisogno di essere sempre purificati da Gesù.** Non permettiamo abbastanza allo Spirito Santo di "convincerci quanto al peccato", come spiega Giovanni Paolo II nella sua enciclica sullo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo, dandosi a noi, può darci una giusta coscienza del nostro peccato, non per opprimerci, ma, al contrario, per aiutarci a ricevere il perdono di Gesù, la guarigione e la salvezza!

• **"In verità io vi dico: C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese, ma a nessuna di esse fu mandato Elia se non a una vedova da Sarepta di Sidone" (Lc 4,25) - Come vivere questa Parola?**

Gesù, anche qui, è la personificazione della libertà coraggiosa che si staglia nettamente da un mondo gremito di gente codarda e legata da troppi interessi solo materiali.

Qui, di fronte ai suoi acerrimi nemici nella sinagoga della sua Nazareth, prende posizione nei confronti di tutte le chiusure "colorate" di amor patrio.

- **La vedova**, che il profeta Elia soccorse con tanto cuore nel tempo della grande carestia, non era israelita ma apparteneva a Sarepta in un territorio siro fenicio di gente, tra l'altro, ostile agli Israeliti.

- **Naaman**, il lebbroso sanato dal profeta Eliseo, era egli pure un siriano non un israelita. Gesù vuol mettere in luce l'importanza di demolire muri e spalancare cancelli. Non c'è nazionalismo o fede politica religiosa che possa tenerli chiusi.

- **Là dove Gesù porta la salvezza di Dio, l'uomo anche oggi avverte che regna la libertà di amare, di soccorrere, di far crescere, mai quella di dividere e arroccarsi in posizioni di chiusura.**

Signore, dacci un cuore spalancato ad accogliere ognuno, rispettandone l'identità sia religiosa che politica etnica e sociale. Sia in noi l'amore e l'identità di fratello e sorella universale.

Ecco la voce di un grande pensatore B. Pascal : "Se la misericordia di Dio è tanto grande da istruirci in modo salutare anche quando si nasconde nelle per esempio (nelle pagine del Vangelo), quale luce dobbiamo aspettarci quando si rivela a noi?"

• **La santità dona alla sofferenza per il Vangelo pace interiore, serenità, gioia, perché si vede in pienezza di verità e di giustizia la volontà di Dio e la si vuole compiere tutta, senza nulla tralasciare di essa.** Nella santità corpo e spirito diventano forti, difficilmente si trasformano in strumento di tentazione per l'anima. Questa ha il pieno governo dell'esterno perché forte nel suo interno. La sua altissima santità permette a Gesù di avere solo tentazioni dall'esterno. Il suo intimo è forte. Solo in un momento sentì la tristezza. Nell'Orto degli Ulivi pregò e subito ne uscì vittorioso. **Gesù non si turba per questo rifiuto dei suoi concittadini.** Si mette subito in cammino e si dirige altrove. È questa la potente forza della santità, frutto in Lui della sua costante, ininterrotta crescita in sapienza e grazia. Senza crescita non c'è forza. Senza forza si è preda dello sconforto, dello scoraggiamento, della tentazione.

Quanto ha ragione il Signore! Nessun profeta è bene accetto in patria ed elenca i casi in cui, nella storia di Israele, un profeta davvero non è stato accolto. E ancora oggi accade così: crediamo di conoscere le persone, siamo colpiti dalle loro parole ma ne smorziamo la forza perché le giudichiamo a partire dalla loro vita. Come può il falegname di Nazareth parlare come un rabbino?

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Come può presentarsi come un profeta se tutti sanno da dove viene? Quante volte impediamo alle parole del Signore giungere al nostro cuore perché ci fermiamo all'apparenza di chi le pronuncia! E questa affermazione è scomoda: accampiamo mille scuse pur di non ammettere questa disarmante verità. **Lasciamoci provocare dal Signore, individuiamo la sua presenza** anche quando si nasconde nel volto poco trasparente del prete scontroso, della suora antipatica, del vicino pedante. La Parola si fa strada attraverso le nostre parole, senza perdere di efficacia, convertendo i cuori di chi la accoglie con umiltà. Nessun profeta è riconosciuto, in patria, per una volta cerchiamo noi di essere l'eccezione che conferma la regola!

6) Per un confronto personale

- L'uomo contemporaneo, pur nella ricchezza e nel progresso, è spesso sfiduciato e pessimista. Preghiamo il Signore perché faccia comprendere che è Lui il vero profeta che può rigenerarlo e purificarlo ?
- Nell'acqua del battesimo siamo diventati figli di Dio, incorporati a Cristo. Preghiamo il Signore perché prendiamo sempre più coscienza del dono che ci hai fatto ?
- Il popolo d'Israele, chiamato da Dio a preparare l'arrivo del Messia, non lo ha saputo riconoscere. Preghiamo perché tu, Signore, converti il nostro il cuore perché ti riconosciamo come Salvatore ?
- Spesso ci troviamo disorientati di fronte a tante proposte che provengono dalla società. Preghiamo perché il Signore ci aiuti a riporre in Lui la nostra fiducia e sete di verità e di pace ?
- Tu hai posto in ogni uomo e in ogni cultura i germi del bene e della verità. Preghiamo perché Tu, Signore, aiuti i nostri missionari a valorizzare tutto ciò che di positivo vive tra gli uomini per orientarli verso di te ?
- Preghiamo perché ti possiamo incontrare nei fatti di ogni giorno ?
- Preghiamo perché siamo sempre aperti alla verità ?

7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.*

Martedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Daniele 3, 25.34-43****Matteo 18, 21 - 35****1) Preghiera**

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto.

2) Lettura : Daniele 3, 25.34-43

In quei giorni, Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna.

Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore».

3) Commento⁵ su Daniele 3, 25.34-43

• **"Non c'è delusione per coloro che confidano in Te"** (Dn 3,40b) - **Come vivere questa Parola?**

Il profeta Daniele dà spazio a un'allocuzione agli Israeliti tenuta dal loro Re AZARIA. Sono tempi duri per il popolo eletto. Sembra che tutto crolli. Eppure quest'uomo vive e dichiara la sua fede affermando che per chi confida in Dio c'è sempre speranza, fuori da ogni "frana" di delusione.

Ecco, anche per noi il discorso tiene. Oggi come a quei tempi. Anzitutto perché nell'ordito della nostra vita non è detto che ci siano risparmiate le delusioni.

Può deludere un lavoro intrapreso con slancio e un'impresa inizialmente avviata con successo.

Può deludere anche un'iniziativa apostolica che non dà frutti attesi. Può deludere un figlio alla cui educazione ci si è dedicati con tanto affetto.

Può deludere, a volte, in certi momenti il marito o la moglie, l'amico o l'amica.

Non c'è nulla, di ciò che è solo umano, che non abbia almeno per un momento, la capacità di deludere, con tutte le conseguenze del caso. Perché tutto è segnato dal limite e dalla caducità.

• **L'unica realtà che non delude è quella che s'identifica con Dio-Amore.** Proprio perché DIVINO, l'AMORE è fuori da tradimenti, limiti, manchevolezze, caducità.

O Signore, nostra Speranza certa, nostro sole che non tramonta, nostro AMORE che non ci deluderà mai, aiutaci a fidarci pienamente di Te, a crescere rispondendo giorno dopo giorno alla tua grazia, in quella certezza che non può deludere, come non può la luce mancare a se stessa.

Ecco la voce di un cercatore di Dio (Anonimo) : *"In te, o Dio, non ci può essere delusione; perché sei la pienezza e il compimento di ogni verità bontà e bellezza. Tutto ciò non deluderà mai".*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35

● **Ancora una volta, Gesù insiste sulla pratica del perdono che deve caratterizzare i suoi discepoli. Il nostro perdono deve essere instancabile**, ed è forse questo che ci costa di più.

Molto spesso, riusciamo a mala pena a perdonare nostro fratello o nostra sorella, facendo peraltro capire che non deve però farlo un'altra volta. **Ci risulta molto difficile perdonare sempre di nuovo, come se fosse la prima volta**; ci risulta molto difficile avere abbastanza pazienza e abbastanza amore per guardare sempre con la stessa fiducia quella persona a cui bisogna perdonare due volte, dieci volte, mille volte una stessa cosa. Il nostro cuore è fatto così: noi poniamo sempre limiti al nostro amore!

L'amore del Padre invece è infinito. Il Padre ci perdona sempre, e noi sappiamo che ha diecimila occasioni di farlo! Il suo desiderio ardente è che noi, dal momento che riceviamo continuamente la sua misericordia, possiamo diventare a nostra volta misericordiosi nei confronti dei nostri fratelli. Le offese che dobbiamo perdonare loro saranno sempre di poco conto di fronte a quelle che Dio ci perdona senza contarcele!

● **"Signore, se mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?" E Gesù gli rispose. "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette". (Mt 18 21,22) - Come vivere questa Parola?**

In un breve dialogo qui il Vangelo ci presenta una delle problematiche esistenziali comuni a tutti gli uomini: vi è sottesa **la fatica del perdono**. In certe esistenze questa fatica si coagula in una sola occasione forte, perfino drammatica: perdonare a chi ti uccide una persona cara, a chi ti calunnia, a chi tradisce la fedeltà matrimoniale... **Il risvolto prezioso della Parola di Gesù oggi riguarda la realtà di quelle occasioni di perdono che si affacciano al nostro quotidiano**. Spesso è all'interno della coppia e delle relazioni familiari o amicali che scoppiano, improvvise, piccole accuse ingiustificate, parole dure, atteggiamenti aggressivi. **In genere non si tratta di cattiveria ma di irritazione momentanea, risentimenti, incomprensioni varie.**

E' qui che bisogna collegarsi subito con Gesù vivo e presente nel cuore. Il suo mistero di morte e risurrezione non è forse la storia antica e sempre nuova del suo perdono per tutte le volte che lo abbiamo offeso col peccato? Eppure **il Signore non cessa di regalarci il perdono**. E' qui che nasce una conseguenza irrefutabile: anch'io sono chiamato a perdonare. Proprio qui si gioca la scelta di essere autentico cristiano.

Signore Gesù dacci di pregare con te il Padre nostro soffermandomi in pausa meditativa sull'espressione: **"Perdona a noi che ci impegniamo a perdonare ai nostri fratelli"**.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande poeta tedesco Rainer Maria Rilke : *Importante è ricordare, ma più importante è dimenticare.*

• **"Se non perdonerete di cuore, ciascuno ai propri fratelli, il Padre non vi perdonerà".**(Mt. 18,35) - **Come vivere questa Parola?**

Queste parole sono pronunciate da Gesù quando Pietro, a proposito di questo argomento importante del perdono, si lascia scappare quella domanda tra l'ingenuo e il "peritoso": Quante volte il cristiano è chiamato a perdonare? La risposta è perentoria: fa a pezzi le mezze misure, i "se e i ma".

Il perdono fa parte di quello che Gesù ha chiamato il suo comandamento: quello dell'amare il prossimo come Lui ci ha amati. È l'apice dell'amore, Gesù lo ha espresso nel momento vertice della sua Vita quaggiù che è stata interamente dono d'amore.

Sì, quando disse: *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"*, chiuse davvero in bellezza il suo dire e il suo agire, dando il perdono proprio ai suoi uccisori.

Questa è la ragione profonda della parola che minaccia il non perdono di Dio all'uomo: *"Se non perdonerete al vostro fratello, Dio non perdonerà a voi."*

Ciò avverrà solo quando il cuore persisterà nel voler rimanere chiuso, deciso a non perdonare, adducendo ragioni non consone al Vangelo. Ma ci chiediamo - può davvero succedere?

E' in gioco la nostra libertà. Voglio o no perdonare?

Signore, aiutaci a perdonare sempre, fuori dal giudizio di condanna che può sorgere nella nostra mente. Perdonare di cuore vuol dire immergerlo questo nostro cuore nel Tuo, Signore Gesù.

Se Tu hai fatto del perdono l'apice della tua esistenza, dacci in ogni caso sempre la forza e la bellezza del perdonare nella vicenda della nostra vita chiamata ad essere nella tua Luce.

Ecco la voce di Papa Francesco (Misericordiae Vultus 9) : *«Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta è condizione necessaria per vivere felici»*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè ogni uomo possa sperimentare la gioia del perdono e della riconciliazione con Dio, e non si lasci mai prendere dalla paura o dalla vergogna davanti alle proprie colpe ?

- Preghiamo perchè i ministri del sacramento della riconciliazione siano efficaci mediatori della misericordia di Dio che comprende le nostre debolezze e ci dona la forza per riprenderci?

- Preghiamo perchè il perdono che riceviamo dai fratelli sia un invito alla correzione dei nostri difetti e ad una continua conversione del cuore ?

- Preghiamo perchè le nazioni ricche aiutino gratuitamente e senza alcun ricatto i popoli poveri?

- Preghiamo perchè questa eucaristia, segno di festa e di perdono, sia il canto di ringraziamento della nostra assemblea al Padre che ha fatto di Cristo il tempio della nuova alleanza ?

- Preghiamo per chi è rimasto fedele al Signore anche nella prova ?

- Preghiamo per chi non ha ancora vissuto l'esperienza di essere perdonato ?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;

guida i poveri secondo giustizia,

insegna ai poveri la sua via.

Mercoledì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Deuteronomio 4, 1.5-9****Matteo 5, 17 - 19****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli.

2) Lettura : Deuteronomio 4, 1.5-9

Mosè parlò al popolo e disse: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

3) Commento⁷ su Deuteronomio 4, 1.5-9

• **"Le osserverete e le metterete in pratica perché viviate ed entriate nella terra che il Signore Dio dei vostri padri sta per darvi". (Dt 4,1) - Come vivere questa Parola?**

Quel che gli Israeliti sono invitati ad osservare e mettere in pratica sono le leggi che Dio ha consegnato a Mosè sul monte Sinai.

E' molto bello cogliere un elemento fondante di ciò. Dio non ha consegnato a Mosè i dieci comandamenti per esercitare un possesso sul popolo, quasi a volerlo schiavizzare dominandolo da despota.

Ha invece dato leggi e norme che fanno parte di un progetto di vita e di crescita per il popolo in preparazione dell'insediamento nella terra promessa. **In questa nostra epoca molto spesso si manifesta un'insofferenza di leggi e norme.** E' vero, a volte, si può trattare di leggi assolutamente ingiuste a cui è bene opporre resistenza. Quando però come qui, **si tratta dei comandamenti di Dio**, il metterli in pratica è quanto di ragionevole e saggio si può fare. Perché **sono come un agevole e sicuro binario che, attraversando lo spazio e il tempo dei nostri giorni, ci porta sulla strada sicura che è la via della vita:** quella della nostra esistenza quaggiù e quella che ci aspetta alla fine dei nostri giorni qui, in vista della vita pienamente riuscita e felice.

Signore, a volte anche noi abbiamo avuto la mente offuscata fino a sentire il peso di comandi a cui dover obbedire. Che confusione! Dacci di riconoscere che anche comandamenti e norme dati da Te, sono i mezzi più opportuni per vivere in pienezza e lietamente i nostri giorni su quella strada da te tracciata che ci condurrà felicemente alla CASA del cielo.

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica (2054 Terza parte, sezione seconda) : "*Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito all'opera nella loro lettera. Egli ha predicato la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei come pure quella dei pagani. Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. «Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere [...]. Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio» (Mt 5,21-22).*"

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita..."** (Dt, 4,8) - **Come vivere questa Parola? La memoria... il Deuteronomio oggi ammonisce gli sbadati, quelli che dopo aver goduto dei privilegi, dei benefici della relazione speciale con il Dio che salva... si dimenticano.**

Scordano quello di cui sono stati testimoni, si disamorano di quello che nel passato li aveva entusiasmato. Gesù dirà: *"Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio"* (Lc 9, 62). E dirà anche la pericolosità di chi agisce come quel figlio che, invitato dal padre ad andare a lavorare nella vigna, dice "sì, sì" subito ma poi dimentica di andare e preferisce altro (cfr Mt 21, 28-32). **La memoria degli eventi che ci hanno salvato, delle persone che ci hanno accompagnato, delle mediazioni che Dio ha posto per manifestarsi a noi può e deve rimanere viva in noi, in una dinamica di perpetua riconoscenza.** Il dimenticarsi è evitabile. Perché ci si scorda solo di quello che non si ama. Chi amiamo e le cose a cui teniamo sono vivissimi nella nostra mente, nel nostro cuore, sempre!

Signore, il dono dell'eucaristia è memoriale, una memoria viva di chi e di che cosa ci ha salvato. Oggi vorremmo fare "eucaristia", ri-offrendoti tutte le persone preziose che ci hanno permesso di conoscerti meglio, di amarti di più, di vivere con maggior libertà la nostra dedizione a Te. Tu ricompensale, falle felici, dona a loro abbondanza di vita e di vitalità!

Ecco la voce di un papa Giovanni Paolo II : *Questa memoria che genera e alimenta la fede è opera dello Spirito Santo "che il Padre manderà nel nome" di Cristo: "Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26).*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

● **La pagina del Vangelo di oggi ci invita a seguire con estrema fedeltà la legge di Dio, cioè la sua volontà manifestata nella sua parola.**

Gesù è venuto a compiere la legge antica: non solo riconosce ai precetti dell'Antico Testamento tutta la loro importanza, ma **realizza nella sua persona ciò che i profeti avevano annunciato.** È commovente leggere, dopo alcuni particolari del racconto della passione fatto da Giovanni, quali la tunica tirata a sorte, il colpo di lancia del centurione, queste parole: *"Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura"*. Che rispetto infinito, che amore dovremmo avere per questa santa Scrittura, che ci è stata trasmessa da uomini, ma che viene direttamente dal Padre!

Secondo l'Antica Alleanza, la legge data a Mosè è strettamente legata ai profeti che annunciano il Messia: non si tratta di un codice giuridico freddo e astratto, ma di comandamenti d'amore che Dio dà al suo popolo perché viva. Secondo la Nuova Alleanza, i comandamenti di Gesù nel Vangelo non possono essere separati dalla sua presenza nella Chiesa e dallo Spirito Santo, che, diffuso nei nostri cuori, ci rende partecipi della vita stessa della Santa Trinità.

In questa Quaresima chiediamo una duplice conversione: che il nostro cuore sia sempre rivolto a Dio, in ascolto di quanto ci chiede; **e che impariamo, grazie a ciò, a conformare il quotidiano delle nostre giornate a tutto quanto egli ci domanda con la sua parola.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. (Mt 5,17-19) - Come vivere questa Parola?**

Gesù non è venuto ad abolire la legge, la legge è buona, comanda ciò che fa crescere la vita e vieta ciò che la diminuisce.

Lui non è venuto ad abolirla, sarebbe stato come stravolgere il bene in male e viceversa. Gesù è venuto a liberarci dalla schiavitù della legge dandole la possibilità di superarsi raggiungendone il fine. Infatti **dietro la legge, che vieta ciò che sa di morte, c'è il Signore che dà la vita e risuscita dai morti**; dietro la parola che condanna la trasgressione, c'è il Padre che perdona il trasgressore. **Gesù ci aiuta ad andare nelle profondità di una norma e a riscoprire che dietro al pedagogo della legge, c'è l'Amore di un Padre che ci aiuta ad essere figli.**

"Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna."

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 16 febbraio 2014) : *"Da tutto questo si capisce che Gesù non dà importanza semplicemente all'osservanza disciplinare e alla condotta esteriore. Egli va alla radice della Legge, puntando soprattutto sull'intenzione e quindi sul cuore dell'uomo, da dove prendono origine le nostre azioni buone o malvagie. Per ottenere comportamenti buoni e onesti non bastano le norme giuridiche, ma occorrono delle motivazioni profonde, espressione di una sapienza nascosta, la Sapienza di Dio, che può essere accolta grazie allo Spirito Santo. E noi, attraverso la fede in Cristo, possiamo aprirci all'azione dello Spirito, che ci rende capaci di vivere l'amore divino. Alla luce di questo insegnamento, ogni precetto rivela il suo pieno significato come esigenza d'amore, e tutti si ricongiungono nel più grande comandamento: ama Dio con tutto il cuore e ama il prossimo come te stesso."*

• **"Non crediate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti. Non sono venuto ad abolire ma a dare pieno compimento".(Mt. 5,17) - Come vivere questa Parola?**

La legge e la dottrina dei Profeti è stata la grande ricchezza della gente d'Israele.

Circondato da popoli non solo di culture diverse ma del tutto idolatri, gli Israeliti erano riusciti, nei secoli, a rimanere monoteisti, **adoratori dell'UNICO VERO DIO**, attenti a mettere in pratica l'insegnamento di Abramo, d'Isacco, di Giacobbe e soprattutto a regolare il cammino esistenziale alla luce del Decalogo che Mosè ricevette da Dio, sul monte OREB.

Ecco: chi ce l'aveva con Gesù, lasciava serpeggiare in sé invidia e gelosia. Così **i miracoli e la Parola del Signore che affascinava le folle, suscitavano un astio profondo verso di lui.** Proprio i dottori della legge con gli scribi e farisei cercavano di sobillare la gente buona ma ignorante, calunniando Gesù come se fosse un sovvertitore della peggiore razza.

Per questo Gesù cerca di fare chiarezza. No, non è venuto a buttar tutto all'aria ma a *"dare compimento."* Cristianesimo, anche oggi nei confronti della fede ebraica, è proprio questo e non altro.

Gesù, pienezza dell'Amore rivelato, ottienici il Tuo Santo Spirito, perché anche con gli Ebrei che il Papa chiama "nostri fratelli Maggiori", noi facciamo catena su quella strada di Verità e di Amore in cui la stessa globalizzazione diventa quella fraternità chiamato a contagiare d'amore il mondo intero.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 16 febbraio 2014) : *Con questo, Gesù ci ricorda che anche le parole possono uccidere! Quando si dice di una persona che ha la lingua di serpente, cosa si vuol dire? Che le sue parole uccidono! Pertanto, non solo non bisogna attentare alla vita del prossimo, ma neppure riversare su di lui il veleno dell'ira e colpirlo con la calunnia. Neppure parlare su di lui. Arriviamo alle chiacchiere. Le chiacchiere, pure, possono uccidere, perché uccidono la fama delle persone! È tanto brutto chiacchierare! All'inizio può sembrare una cosa piacevole, anche divertente, come succhiare una caramella. Ma alla fine, ci riempie il cuore di amarezza, e avvelena anche noi. Vi dico la verità, sono convinto che se ognuno di noi facesse il proposito di evitare le chiacchiere, alla fine diventerebbe santo! È una bella strada! Vogliamo diventare santi?*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, umile creatura della Parola di Dio, annunci sempre con fedeltà e coraggio il messaggio del vangelo ?
- Preghiamo perchè le leggi che gli uomini si danno rispecchino sempre il meraviglioso ordine che Dio ha posto nel mondo, e contribuiscono all'armonia e alla pace ?
- Preghiamo perchè i cristiani abbiano il coraggio di disapprovare e di non servirsi mai delle leggi umane contrarie ai principi evangelici del rispetto per la vita e del valore della famiglia ?
- Preghiamo perchè i padri sappiano tramandare ai figli, con la parola e l'esempio, la legge di Dio con lo stesso amore con cui hanno dato loro la vita ?
- Preghiamo perchè l'amore diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo sia l'ultima e suprema norma del nostro comportamento di ogni giorno ?
- Preghiamo per i catechisti della nostra parrocchia ?
- Preghiamo per chi è stato colpito da leggi ingiuste ?

**7) Preghiera finale : Salmo 147
Celebra il Signore, Gerusalemme.**

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Giovedì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : Geremia 7, 23-28

Luca 11, 14 - 23

1) Orazione iniziale

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente la Pasqua del tuo Figlio.

2) Lettura : Geremia 7, 23-28

Così dice il Signore: «Questo ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".

Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.

Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri.

Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

3) Commento⁹ su Geremia 7, 23-28

● **"Ascoltate la mia voce e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulle strade che vi prescriverò perché siate felici"** (Ger. 7,23) - **Come vivere questa Parola?**

Geremia è uno dei profeti più interessanti e concreti che possiamo incontrare! La sua storia è così vera e disarmante che non può che far bene conoscerla e approfondirla! Per tutta la vita, fin da giovanissimo gli tocca fare il bastian contrario. Se tutta l'opinione pubblica pendeva religiosamente e politicamente da una parte, lui diceva e gridava che bisogna andare nell'altra direzione! Un'eterna contraddizione che contraddiceva però, la sua vera natura! Quella di uomo dolce e mite, casalingo e romantico a cui Dio chiese di essere "il terrore all'intorno"! Terribile mandato, terribile vocazione!

Nel momento più drammatico della storia di Israele, a lui spetta il compito di transitare verso un'alleanza che non ha paragoni con le precedenti. In un momento in cui il popolo vede smentita la promessa di Dio, e in crisi l'identità dello stesso Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe...

lui deve farsi testimone di una nuova e ulteriore manifestazione di Dio, incommensurabile con le precedenti. Solo in Gesù Cristo le contraddizioni proposte da Geremia troveranno coerenza. Per i 5 e più secoli che lo separano da Gesù varrà un solo metodo:

ASCOLTA ISRAELE!

Quella novità in-comprensibile si poteva accogliere e ancora oggi si accoglie ascoltando, prestandovi attenzione, affinando la capacità di distinguerla da altre proposte più effimere. **Ascolto diventa nell'esperienza spirituale di Geremia e del piccolo resto che lo seguirà**, accoglienza di una parola efficace, con la quale stabilire una relazione, un dialogo, all'insegna della ricerca, del discernimento, della trasformazione. Ascolto diventa interpretazione di una visione, lettura dei segni dei tempi e obbedienza a ciò che essi comportano, scelta di come, dove e con chi camminare. Ascolto si fa obbedienza a Dio, quel Dio che è più grande del tuo cuore!

● **La fede, la nostra fede Ebraico-cristiana è la fede dell'ascolto.** La privilegio rispetto agli altri sensi, perché Dio a differenza degli dei (inventati dalla immaginazione degli uomini) non è un idolo muto ma un Dio che parla alle sue creature, ai figli suoi. Questa premessa per dire che, se Dio ha parlato nella Bibbia, l'Antico Testamento testimonia che ha detto cose importanti per la nostra vita;

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nel Nuovo Testamento poi, soprattutto nei Vangeli, troviamo parole vitali per la nostra salvezza: quella stessa che ha pronunciato il Signore Gesù.

E siccome la Parola di Dio è viva ed efficace anche per noi oggi, siamo chiamati ad attivare l'udito del cuore, cioè a concederci spesso momenti di silenzio perché la Parola di Dio possa entrare in noi, interpellarci, aiutare a raddrizzare continuamente la strada che stiamo percorrendo perché possiamo raggiungere felicemente la meta.

Signore la Tua PAROLA "*nel rivelarsi illumina*" e dona *saggezza ai semplici*". Donaci un cuore semplice perché sempre in ascolto della PAROLA che nella Sacra Scrittura, illuminata dagli insegnamenti del Papa, ci parla, ci educa, ci aiuta, con la Tua grazia, a discernere il bene dal male e a scegliere di compiere il bene sempre e a qualsiasi costo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Cappella di Santa Marta 23/09/2014) : *Non complicare il Vangelo: basta ascoltarlo, viverlo e metterlo in pratica. Non bisogna limitarsi a leggerlo, ma domandarsi in che modo le sue parole parlino alla propria vita.*

Ecco la voce di un monaco Luciano Manicardi monaco di Bose : *La visibilità del mondo va ascoltata e l'ascolto illumina il visibile, rende visibile il mondo, e lo rende visibile con lo sguardo dell'accoglienza e della gratuità e non del possesso. La parola abita lo sguardo.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11 , 14 - 23

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11 , 14 - 23

● **La Quaresima è un tempo di conversione.** È anche un tempo di lutto. **La lotta che dobbiamo affrontare si pone su diversi piani: dobbiamo lottare contro noi stessi, contro il nostro io, il nostro orgoglio; dobbiamo lottare contro il demonio e le tentazioni che fa nascere; dobbiamo infine lottare contro ogni realtà che ci allontana da Gesù,** da ogni ostacolo che ci impedisce di essere con lui. "*Chi non è con me, è contro di me*": queste parole hanno un significato molto profondo e possono servirci di regola in ogni cosa. **Essere con Gesù deve essere la nostra prima ed unica preoccupazione.** Allora la mattina, non appena ci svegliamo, la nostra prima azione cosciente sia un atto di adorazione: mostreremo così a Gesù il nostro desiderio di essere con lui e questo sarà il modo migliore per uscire dal torpore, dal sonno dell'incoscienza in cui il demonio potrebbe farci cadere. Durante la nostra giornata, prima di ogni azione, ritorniamo così a Gesù, cerchiamo di restare sempre in sua compagnia. È così che noi "*raccoglieremo con lui*" mentre il demonio cercherà con ogni mezzo di "*disperderci*", di farci perdere tempo, di farci allontanare dall'essenziale.

● **Gesù viene, inizia a schiacciare la testa al nemico dell'uomo.** Cosa dicono alcuni? Che Lui scaccia Satana aiutato da Satana. Dicono questo perché **non conoscono né Dio né Satana.** Lo dicono con un solo fine: rendere Cristo Gesù non credibile. Lo dicono in odio a Lui. Lo dichiarano per togliergli ogni credibilità nel popolo. Questo fa sì che il loro peccato si trasformi in peccato contro lo Spirito Santo, cioè in peccato di combattimento, lotta contro la verità conosciuta, peccato contro la salvezza.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Possiamo paragonare l'umanità ad una città fortificata assediata da ogni lato. Essa può resistere al nemico perché vi è un canale che porta in essa acqua sempre fresca. Il nemico scopre la fonte dell'acqua e non solo l'avvelena, ma ostruisce la fonte perché nessun'acqua possa più raggiungere la città. Con quest'azione si condanna la città alla resa al nemico o alla morte. **Gesù è la sola sorgente di acqua purissima che deve dissetare l'umanità di verità, grazia, vita eterna.** Questa sorgente prima viene dichiarata avvelenata, perché così nessuno più si accosti ad essa. Poi viene crocifissa, per impedire che possa continuare a versare la sua preziosa acqua. Chi priva l'uomo di Cristo lo priva della vita. Chi distrugge Cristo, distrugge la vita. È questo il peccato contro lo Spirito Santo: volontà satanica di togliere all'umanità la sorgente della vita.

• **Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.** (Lc 11, 23) - **Come vivere questa Parola?**

È un parola di grande forza. Potrebbe, sulle prime, stupirci sulle labbra di Gesù, il mite agnello immolato per la nostra salvezza. Invece anche questa è forza salvifica della persona divina del Cristo, che usa anche tutta la gamma dell'espressione di forza umana, pur di aiutarci a lasciarsi salvare, proprio seguendo Lui e il Suo Vangelo. Ci ricordiamo che **Gesù ha detto di essere la "VITA" chiaramente significa che vivere con lui, (del suo Vangelo) significa sperimentare una vita degna di tale nome,** e non una esistenza depredata da ogni dignità e possibilità di bene. **Ne risulta che se non siamo con Gesù siamo contro la nostra stessa vita, soffocando e negando le nostre possibilità migliori.** Davvero vivendo insieme a Gesù, uniti a lui, raccogliamo e unifichiamo le nostre possibilità migliori. Il suo amore è come un potente inceneritore dei detriti, del pattume che è ogni nostra negatività ed è fuoco che ravviva ogni nostra potenzialità buona. Invece, senza di Lui, andiamo "disperdendo" noi stessi.

Signore, prendici con te. Ogni giorno, ogni momento. Con Te, Gesù la nostra vita si potenzia. Senza di te si disperde.

Ecco la voce di Papa Francesco (Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae 11 ottobre 2013) : *Sono questi, dunque, i criteri per rispondere alle sfide poste dalla presenza del diavolo nel mondo: la certezza che «Gesù lotta contro il diavolo»; «chi non è con Gesù è contro Gesù»; e «la vigilanza». C'è da tener presente, che «il demonio è astuto: mai è scacciato via per sempre, soltanto l'ultimo giorno lo sarà». Ecco perché è necessario vigilare. «La sua strategia è questa: tu ti sei fatto cristiano, vai avanti nella tua fede, e io ti lascio, ti lascio tranquillo. Ma poi, quando ti sei abituato e non sei molto vigile e ti senti sicuro, io ritorno. Come dice S. Pietro il demonio è come un leone feroce che gira intorno a noi».*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché tu aiuti, o Signore, la tua Chiesa a conservarsi pura dalle suggestioni del male e a combatterlo con coraggio e determinazione ?
- Preghiamo perché tu ci renda sensibili, Signore, alla tua voce che ci chiama a vivere l'alleanza stretta con noi nel battesimo, perchè siamo trasformati in tuoi veri figli ?
- Preghiamo perché tu possa arricchire, Signore, il tuo popolo con una nuova fioritura di santi, che con la forza dell'amore e del bene avvicininino il mondo a te ?
- Preghiamo perché tui, Signore, ci aiuti a unificare tutto ciò che il male ha diviso, in modo che l'umanità, come una grande famiglia, riconosca te come l'unico Padre ?
- Preghiamo affinché la nostra comunità ritrovi, nell'assemblea domenicale, la gioia e la forza di vivere l'impegno settimanale con spirito di generoso servizio ?
- Preghiamo per chi non ha la forza di liberarsi dal male ?
- Preghiamo per chi, volontariamente, agisce contro Cristo ?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

Venerdì della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Annunciazione del Signore****Lectio : Lettera agli Ebrei 10, 4 - 10****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della **Vergine Maria**: concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale.

Ciò che colpisce, nell'**Annunciazione**, è che una "religione pura" esige un dialogo vivente e costante fra Dio e ogni uomo. Qui Dio ha pronunciato la sua ultima Parola a Maria, perché si compissero le parole che, nella storia di Israele, erano state dette ad Abramo, a Mosè e ai profeti. Essi avevano ascoltato e obbedito; lasciarono entrare nella loro vita la Parola di Dio, la fecero parlare nelle loro azioni e la resero feconda nel loro destino.

I profeti sostituirono alle loro proprie idee la Parola di Dio; anche Maria lasciò che la Parola di Dio si sostituisse a quelle che erano le sue convinzioni religiose. Di fronte alla profondità e all'estensione di questa nuova Parola, Maria "rimase turbata". L'avvicinarsi del Dio infinito deve sempre turbare profondamente la creatura, anche se, come Maria, è "piena di grazia".

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10, 4 - 10

Fratelli, è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà"».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, aggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 10, 4 - 10

● **La lettera agli Ebrei dedica molto spazio al paragone tra il sacerdozio della tradizione ebraica e quello di Cristo.** Egli si immette in questa tradizione, ma ne supera i limiti. **In particolare ricorda come i sacerdoti ebrei offrirono a Dio ripetutamente dei sacrifici di animali per chiedere il perdono dei peccati. Cristo invece ha offerto se stesso in sacrificio e una volta per sempre, rendendo inutile il sistema dei sacrifici nel Tempio.**

Questo tema è molto indicato nella solennità dell'Annunciazione. Dio Padre ha preparato un corpo per il Verbo, che ha accettato di compiere la volontà del Padre. **Attraverso la sua incarnazione e la sua obbedienza Gesù ha offerto l'unico sacrificio sempre valido per tutti i tempi e tutti i luoghi.**

● **"Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato." (Eb, 10, 5) - Come vivere questa Parola?**

Nel giorno dell'annunciazione il desiderio di alleanza che Dio ha, dopo molti tentativi più o meno falliti, sceglie una strada totalmente altra! Non sono serviti anziani di rispetto e nemmeno giudici saggi o profeti, come Noè, Abramo, Elia, Eliseo o Mosè. Allora Dio scavalca ogni soggetto e ogni forma di stipula che aveva precedentemente usato; non saranno uomini autorevoli, né olocausti di montoni e tori, né tavole della legge incise indelebilmente nella pietra o

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini – Casa di Preghiera San Biagio

circoncisioni della carne a sancire la nuova alleanza. La novità passerà dalla rivelazione che Dio non è uno e basta, ma è relazione, alleanza continua, vitale. **Dio ha un Figlio che ama follemente, è la sua Parola.** E questo Figlio gli corrisponde con altrettanto amore. Dio è disposto a mettere a repentaglio questo amore. E allora, a quel Figlio, prepara un corpo; un corpo che possa camminare, parlare, scegliere! E lo manda. Il Figlio, consenziente, parte e prende corpo. Sì, perché quel corpo preparato non è da super eroe. **Nasce da una parola accolta da un'altra persona: una donna, Maria, che grazie al suo corpo permette che Dio prenda forma, nasca e cresca.** Una storia infinita che si racchiude in uno spazio infinitamente piccolo. Minuscolo. Una fessura, per la quale Dio entra nella storia e la ri-orienta!

Signore, il mistero dell'incarnazione continua a stupirci e renderci immensamente felici! Perché con il corpo di tuo Figlio hai sigillato la tua alleanza eterna con noi. E noi, in Lui, con il nostro corpo ogni giorno vogliamo prolungare il tuo mistero di salvezza e portarti a chi ancora non ti conosce... perché, grazie al nostro corpo "*Sia che mangiamo, sia che beviamo, sia che viviamo, sia che moriamo siamo nel Signore*" (1 Cor 10, 31)"

Ecco la voce di un monaco Luciano Manicardi, monaco di Bose : *Vivere la condizione umana è vivere la corporeità. E vivere l'obbedienza a Dio significa, per il cristiano, passare attraverso l'obbedienza al proprio corpo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

● **Assolutamente straordinario è che Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio.** Come è possibile che il "Figlio dell'Altissimo" diventi suo Figlio? "*Lo Spirito Santo scenderà su di te*". Come scese sul caos, in occasione della creazione, lo Spirito Santo scenderà su Maria e il risultato sarà una nuova creazione. L'albero appassito della storia fiorirà di nuovo. "*Maria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*". **Nell'Annunciazione si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi.** L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. Il suo "sì" in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale.

Ma, cosa più importante, ***l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: ognuno di noi ha avuto un'"annunciazione" personale.*** Si sta esagerando? No di certo. Se esaminiamo la nostra vita passata, troveremo un'esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non ci sembrò, ma, ripensandoci adesso, ci accorgiamo che è stata fondamentale, sia essa la scuola che abbiamo frequentato, un libro che abbiamo letto, un discorso che abbiamo ascoltato, una frase delle Scritture che ci ha colpito, gli amici a cui ci siamo sentiti uniti o un ritiro che abbiamo fatto. ***Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a noi. Noi abbiamo dunque avuto una "nostra" annunciazione.*** E se non abbiamo risposto "sì",

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

o se abbiamo pronunciato soltanto un "sì" timido? Basta riconoscere l'annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto, vivendo per Dio e per gli altri. *"Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"*.

• **«"Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo... Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?... Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"... Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"».** (Lc 1, 28-29; 34-35; 38) - **Come vivere questa Parola?**

Alle parole dell'angelo, Maria "fu molto turbata" (v. 29). Ecco una prima **pennellata di chiaroscuro che ci rende Maria molto vicina. Anche lei, di fronte al mistero dell'incarnazione di Dio nel suo seno, rimase sconvolta.** Ella si chiedeva *"che senso avesse un saluto come questo"* (ivi). Il testo originale dice che in una riflessione interiore **Maria dialogava** (di-eloghizeto) **con se stessa per cercare di capire. Ella esercita la sua fede.** La fede è un atto responsabile e libero. Fides et ratio! **La Vergine vuol penetrare nel mistero e nella Volontà di Dio.** Maria si pone delle domande: *"Come avverrà questo?"* **Ella cerca di discernere la Volontà divina.** Pertanto la fede si pone anche delle domande. Non è questo il pericolo: il vero pericolo per noi non è quello di fare delle domande al Dio, ma piuttosto quello di non prendere il tempo per l'ASCOLTO! Maria riceve delle risposte dall'angelo: *"Lo Spirito Santo scenderà su di te"*. Grande risposta e misteriosa! Annoto che lo Spirito non è soltanto colui che rende possibile il concepimento verginale di Gesù nel seno della Madre, ma è anche colui che **introduce Maria nel mistero di cui ella è parte, e quindi anche nel discernimento della sua vita interiore in vista della preparazione alla sua missione materna.** Così, preparata dalla mano invisibile dello Spirito, **Maria risponde con disponibilità totale all'invito dell'angelo ed entra nella storia della salvezza:** *"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo tua parola"* (v. 38). Questo Sì conclusivo e totale di Maria all'annuncio angelico - pur essendo il suo personale e femminile consenso all'ingresso di Cristo nella storia umana, - è soprattutto Grazia, ossia Parola detta nello Spirito e a causa di Lui. **Pronunciando il Sì nello Spirito, ella rinuncia a se stessa, allo scopo di lasciar agire unicamente Dio.** Ecco un'altra pennellata magistrale dell'icona di Maria dipinta da Luca. **Lei è la Vergine dell'Eccomi,** la creatura che, per praticare l'ubbidienza allo Spirito, ha rinunciato al suo io, lo ha depresso dal trono (il Magnificat), al fine di porre sé stessa nell'atteggiamento dell'umiltà e del servizio (la serva del Signore).

La disponibilità dell'Eccomi, che Maria ha praticato con radicale fedeltà in tutta la sua esistenza grazie alla sua piena docilità allo Spirito, attende di divenire forma di vita anche da parte nostra. Ciò significa soprattutto: silenzio intenso, ascolto profondo, umiltà radicale, contemplazione orante.

Oggi ripeteremo insieme con Maria il suo assenso e affidamento totale al Signore: *Ecco la serva (il servo) del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola.*

Ecco le parole di Papa Francesco (Omelia 25 marzo 2017) : *"Parafasando sant'Ambrogio nel suo commento al brano del Vangelo di oggi, possiamo dire: Dio continua a cercare cuori come quello di Maria..."*

Ecco le parole del Vescovo Ambrogio di Milano (S. Ambrogio, Esposizione dell'Evangelo secondo Luca II, 26) : *"Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio"*

• **Difficile, se non impossibile, pensare invece che Dio si possa fare uomo e ancora più difficile credere in un Dio Crocifisso dall'uomo. Eppure oggi, in questo giorno, nella casa di Nazaret questo avviene., L'Angelo annunzia** ad una giovanissima vergine che nel suo grembo il Figlio di Dio sarebbe divenuto uomo, se Lei avesse acconsentito alla realizzazione di questo evento unico nella storia. **Ma facendosi Uomo, Dio si fa anche Crocifisso,** perché il Messia promesso da Dio è il suo Servo Sofferente, è il Dio Inchiodato dall'uomo sul legno, è il Condannato per le nostre iniquità, è il Grande Espiatore dei nostri peccati. Dal sì di questa umile donna che per la storia è l'assoluta inesistenza, perché essa ha altri parametri di grandezza - per la storia valgono gli uomini che si fanno dèi e questa donna è l'umilissima serva del Signore - nasce il Dio incarnato dal quale è la benedizione, la redenzione, la salvezza, la vita eterna.

Con il sì della Vergine Maria, la storia cammina di peccato in peccato, non ha più scusanti. Nel Figlio della Vergine, Crocifisso e Risorto, Il Signore ha tolto all'antico serpente ogni potestà e ogni potenza. **L'uomo, accogliendo Cristo e divenendo una cosa sola con Lui, può vincere con il bene il male.** Può liberarsi da ogni disobbedienza. Può camminare verso la luce, ma per questo deve imitare il suo Dio Crocifisso. Anche Lui deve annientarsi della sua falsa divinità - Cristo Gesù si è annientato nella vera - e iniziare il viaggio per l'acquisizione della vera umanità, che consiste nella piena, totale, universale sottomissione della sua volontà a quella del suo Signore e Dio. Maria ci dona l'esempio: "*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la sua Parola*".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa di Dio, perchè sia santa e immacolata e raggiunga nella sua gloria Maria, la Madre della Chiesa ?
- Preghiamo per tutti quelli a cui non è ancora stato annunciato il Vangelo, perchè Dio invii ad essi i messaggeri della sua Parola ?
- Preghiamo per tutti i malati e i sofferenti, perchè trovino nella Vergine Maria il conforto della loro fede, la certezza per la loro speranza ?
- Preghiamo per la nostra assemblea, perchè ognuno di noi sia sempre attento alla parola del Signore ?
- Quali sono i sacrifici e le offerte con cui pensiamo di ottenere qualcosa da Dio?
- Come viviamo la nostra incarnazione, il nostro corpo, le azioni che possiamo compiere attraverso di esso?
- Cosa significa per la nostra vita che l'offerta di Gesù Cristo ci ha santificato?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato.*

Sabato della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Osea 6, 1 - 6****Luca 18, 9 - 14****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua, donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti.

2) Lettura : Osea 6, 1 - 6

«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra».

Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda?

Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti.

3) Riflessione ¹³ su Osea 6, 1 - 6

• **"Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza."** (Os 6, 2) - **Come vivere questa Parola?**

Questi numeri e gli effetti raccontati da Osea ci fanno immediatamente pensare al triduo pasquale! Non ci fermiamo al genere letterario che li formula. Il simbolo della morte che passa alla vita in tre giorni di sepolcro, da Gesù Cristo in poi, si è inciso nel nostro DNA, nella speranza che abita nonostante tutto ancora tra le pieghe profonde del nostro pessimismo e delle nostre tentazioni depressive.

In Osea questo rigurgito vitale è l'effetto del ritorno, della teshuvah. **L'effetto della capacità esercitata di abbandonare decisamente quello che ci tiene distanti da Dio e fare i passi per colmare quella distanza.** Passi facilitati, anche se non ce ne accorgiamo, dal venirci incontro di Dio!! Si tratta del tornare del Figliol prodigo della parabola che trova il Padre già sulla strada, che gli corre incontro e lo abbraccia, soffocando ogni discorso di scuse prima formulato. Si tratta di quella conversione che Gesù racconta con il pubblicano e il fariseo che pregano nel luogo di culto. L'autenticità del cuore pentito che si vergogna di quel che ha fatto e riconsegna a Dio il suo essere, come realtà a immagine e somiglianza di Dio, capace e ora anche disposta a vivere eternamente alla sua presenza!

Signore, questa quaresima sia la nostra teshuvah. Aiutaci a tornare in noi stessi, aiutaci a rivedere come stiamo camminando, programmando, interagendo con gli altri e con le cose. Aiutaci a metterci in discussione per smontare quello che ci separa dall'essere in maniera limpida tua immagine e somiglianza. Aiutaci a risorgere!

Ecco la voce del Nuovo Testamento (Ef 5,14) : "Svegliati, tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà"

• **"Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra".** (Os.6,3) - **Come vivere questa Parola?**

Diceva un giovane: *conoscere il Signore è una bella scommessa ma io devo dirti che la definizione di Dio che ne ha dato Aristotele non mi piace: è come un pezzo di marmo caduto sulla mia strada* (Per fortuna non sulla tua testa, amico!)

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sì, pensare dentro categorie filosofiche che Dio è "motore immobile" però muove tutto il cosmo proprio non mi accontenta. Eppure c'è un modo di conoscerlo se ci lasciamo incontrare da Gesù. Davvero **Egli è venuto a rivelare la bontà e la tenerezza di Dio. E i suoi miracoli, soprattutto quello della sua resurrezione dopo la terribile morte in croce a sconto dei nostri peccati, sono conferma storicamente accertata che Egli è venuto tra noi.** Ma il bello è che Gesù ancora viene in mezzo a noi. E noi ne conosciamo la presenza (misteriosa ma certa) **familiarizzando con tre REALTA': la sua PAROLA, L'EUCARESTIA e il PROSSIMO**, specie quello che si cela nei più poveri e soli.

E' vero Signore, la terra del nostro cuore Tu la fecondi anche oggi, se noi ci impegnamo a riconoscerti e ad amarti nella PAROLA e nell'EUCARESTIA, senza mai dimenticarci di servirti nel nostro PROSSIMO

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Rimanere con Gesù esige uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14

- Se siamo onesti, dobbiamo riconoscere che noi tutti abbiamo la tendenza a compiacerci di noi stessi. Forse perché pratichiamo molto fedelmente la nostra religione, come quel fariseo zelante, pensiamo di dover essere considerati "per bene".

Non abbiamo ancora capito queste parole di Dio in Osea: "Voglio l'amore e non il sacrificio" (Os 6,6). Invece di glorificare il Padre per quello che è, il nostro ringraziamento troppo spesso riguarda ciò che noi siamo o, peggio, consiste nel confrontarci, in modo a noi favorevole, con gli altri. È proprio questo giudizio sprezzante nei confronti dei fratelli che Gesù rimprovera al fariseo, così come gli rimprovera il suo atteggiamento nei confronti di Dio.

Durante questa Quaresima, supplichiamo Gesù di cambiare radicalmente il nostro spirito e il nostro cuore, e di darci l'umiltà del pubblicano che invece ha scoperto l'atteggiamento e la preghiera "giusti" di fronte a Dio. Non comprenderemo mai abbastanza che il nostro amore è in stretta relazione con la nostra umiltà. La cosa migliore che possiamo fare di fronte a Dio, in qualsiasi misura ci pretendiamo santi, è di umiliarci di fronte a Dio.

Ci sono dei momenti in cui non riusciamo a rendere grazie in modo sincero; allora possiamo fare la preghiera del pubblicano, possiamo cioè approfittare della nostra miseria per avvicinarci a Gesù: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Gesù esaudisce sempre questa preghiera.

L'umiltà non ha niente a che vedere con un qualsiasi complesso di colpa o con un qualsiasi senso di inferiorità. È una disposizione d'amore; essa suppone che sappiamo già per esperienza che il nostro stato di peccatori attira l'amore misericordioso del Padre, poiché "chi si umilia sarà esaltato". Essa suppone cioè che siamo entrati nello spirito del Magnificat.

• Due uomini salirono al tempio a pregare.

La preghiera è la manifestazione del nostro cuore al Signore. Ogni uomo prega dalle profondità del suo cuore, che può essere superbo, arrogante, prepotente, invidioso, geloso, stolto, insipiente, meschino, empio, idolatra, superstizioso, debole, fragile, viziato, concupiscente, avaro, accidioso, ma anche puro, semplice, mite, arrendevole, misericordioso, pietoso, compassionevole, amante della verità e della giustizia.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Nel cuore del fariseo non vi è Dio nella sua verità, misericordia, compassione, pietà. Quest'uomo Dio non lo conosce. Ignora le profondità del suo cuore ricco di amore per l'uomo. La sua ignoranza di Dio è svelata dalle parole che dice contro il fratello che è assieme a lui nel tempio e che viene giudicato con malvagità e spietata sentenza.

Chi vuole conoscere il proprio cuore può. Gli basta esaminare le parole che escono dalla sua bocca. **Ogni parola è un pezzo del nostro cuore che viene esposto alla luce del mondo.** Se in esso regna il vero Dio, regna anche la verità di Dio. Se vi è un falso Dio, anche falsa è la verità che diciamo sul nostro Dio. Il fariseo ha un cuore falso, anzi malvagio e crudele, perché non ha alcuna pietà verso un suo fratello, oppresso dal peso dei suoi peccati, venuto nella casa del suo Dio, pentito, umiliato, per chiedere perdono, misericordia, pietà. Tutti i mali del mondo sono il frutto della non conoscenza di Dio. Chi aiuta un uomo a conoscere il vero Dio, lo aiuterà anche a servire i fratelli dalla pienezza di questa verità. Dalla falsità di Dio mai si potrà servire l'uomo.

• **Il pubblicano tornò a casa giustificato a differenza del fariseo.** (Lc 18,14) - **Come vivere questa Parola?**

Non tutti i farisei erano come quello che Gesù presenta in questa parabola; però indubbiamente succedeva spesso che quel tipo di persone coincidesse con quel tipo di fariseo descritto da Gesù.

L'arroganza, la presunzione, la prepotenza, il disprezzo degli altri: tutto è fissato con arte e profonda verità nella descrizione del modo di porsi durante la preghiera. **Eccolo lì: ritto davanti a Dio, quasi ponendosi alla pari con Lui.** Nel cuore poi affonda se stesso con un giudizio del tutto negativo sul conto del povero uomo che, come lui, è venuto a pregare.

Per il fariseo infatti gli altri sono tutti "*ladri ingiusti adulteri*". Eppure questo pubblicano che, per la mentalità di allora voleva dire uomo di cattiva fama, riprovevole da un punto di vista etico e civile, si comporta, nella parabola, in tutt'altro modo.

Già quel suo fermarsi a distanza con aria dimessa, quel suo battersi il petto esprimono anche esteriormente ciò che gli passa in cuore. Prima di tutto eccolo dichiararsi peccatore: esattamente l'opposto di quello che dice di sé il fariseo.

La descrizione che Gesù fa dei due atteggiamenti (quello del fariseo e quello del pubblicano) sono così efficacemente opposti da impegnarci a prendere posizione. Non si tratta solo di dichiararci per chi è autentico nella preghiera perché in essa ha il coraggio di esporre la verità della propria vita. Si tratta inoltre di chiedere per noi uno stesso impegno di limpidezza interiore e dunque anzitutto il pentimento di quanto c'è di negativo nella nostra vita. Non certo con scoraggiato pessimismo ma con sempre viva fiducia in Colui che è per essenza misericordia perdono amore senza confini.

Signore Gesù, demolisci in noi il fariseo che tenta sempre di inquinarci esistenzialmente, facci "veri" della tua verità che è anzitutto atteggiamento positivo verso il prossimo.

Ecco la voce di un anonimo saggio: "*La superbia demolisce l'uomo; l'umiltà lo edifica secondo le indicazioni che Gesù ci ha dato nel suo stile di vita.*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa proclami continuamente la misericordia di Dio che la chiama a nuova conversione, purificandola e rinnovandola con il suo amore ?
- Preghiamo perché nessun uomo pretenda di possedere tutta la verità, ma tutti la ricerchino e la servano con umiltà ?
- Preghiamo perché chi pensa alla religione solo come ad un insieme di pratiche esteriori, possa comprendere che il vero culto a Dio è nel coinvolgimento del cuore ?
- Preghiamo perché la coscienza dei cristiani si opponga ai peccati collettivi delle nazioni, come la corsa agli armamenti, lo sfruttamento dei poveri, la soppressione della vita, e aiuti l'uomo a ritrovare la via della riconciliazione ?
- Preghiamo perché il sangue di Cristo versato per molti ci faccia vivere l'esperienza di essere amati dall'infinito amore del Padre ?
- Preghiamo per chi si è rivolto a noi chiedendoci perdono ?
- Preghiamo per chi abbiamo considerato inferiore a noi ?

**7) Preghiera finale : Salmo 50
Voglio l'amore e non il sacrificio.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

*Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.*

Indice

Lectio della domenica 20 marzo 2022.....	2
Lectio del lunedì 21 marzo 2022.....	6
Lectio del martedì 22 marzo 2022.....	10
Lectio del mercoledì 23 marzo 2022.....	13
Lectio del giovedì 24 marzo 2022.....	17
Lectio del venerdì 25 marzo 2022.....	21
Lectio del sabato 26 marzo 2022.....	25
Indice.....	29

www.edisi.eu